

L'inedito
Cristina Campo a Marià Zambrano
«Sei sempre con noi»

Maria carissima,
sono le due di notte, da quasi un mese varie piccole, e meno piccole, sofferenze mi imprigionano nella mia stanza; i giorni sono lunghi, senza poter scrivere (la mia pressione sanguigna scende sino a 75gradi, il che prova l'esistenza dell'anima, perché a questo punto si dovrebbe essere in coma, mentre io mi alzo, cerco una siringa, mi faccio un'iniezione ecc.); sopra tutto sono lunghe le notti, solitarie, nelle quali si teme il sonno come un oceano che inghiotta. In queste ore evoco le presenze di quelli che un tempo - come te-mi dicevano: «Se ti senti sola, chiamami», e che la vita ha spostato nello spazio, quello illusorio, certo, al quale noi non crediamo. E infatti tu sei vicinissima, in queste ore.
Si avvicina Natale e, non sapendo che cosa farà dei nostri auguri la miserabile posta italiana, metto fin d'ora nelle tue mani il piccolo, augusto Emanuele che tra pochi giorni la liturgia di Avvento comincerà a invocare. La grande gioia che mi ha sempre dato questo volto dell'Infanzia, che è «Ieri e Oggi, Principio e Fine» spero si comunichi a te e ti accompagni. E meraviglioso avere tra le mani, come un'altra preziosa piccola icona, carica di vicende e di affetti, il volumetto di El Hombre y lo Divino. Come lo ha arricchito il tempo, in ogni senso, Maria! Come lo ha mirabilmente stagionato! (C'è qualcosa al mondo più bello della maturità?) Elémir mi prega di dirti che questo libro è giunto nelle nostre mani proprio mentre lui cercava inutilmente di esprimere un pensiero alto e insubornabile (come diresti tu): il tuo libro gli ha fornito le parole perfette, che ritroverai in un suo saggio, tra poco tempo. Grazie dunque, Maria, di questo dono da solitudine a solitudine. Grazie di essere in tanti modi presente in queste ore.

Da tutti quanti noi molto amore

Vittoria (9 Novembre 1971)

